

Stefano Tedeschi  
Sapienza Università di Roma

## L'uso delle basi di dati elettroniche nello studio della ricezione letteraria

### Abstract

The essay wants to answer the question of measuring the reception of a foreign literature through the use of data set of translations published in a given period. The tools provided by the Sociology of Literature and the Reception Studies can be connected with databases to achieve important results, especially when the publishing strategies of the translations respond to defined logic within the defined cultural field, as occurs in Italy with the Spanish-American Literature in the second half of the Twentieth Century.

Nel mio lavoro di ricerca sulla ricezione della letteratura ispanoamericana in Italia nella seconda metà del Novecento mi sono pressoché da subito trovato di fronte a una questione preliminare da risolvere, legata agli studi di sociologia della letteratura e connessa a quelli sulla ricezione, che si può riassumere in una domanda: è possibile misurare la ricezione di autori, testi, generi, correnti di una determinata letteratura presso un pubblico diverso da quello della sua destinazione primaria attraverso lo studio – quantitativo in prima istanza – delle traduzioni che di essa vengono pubblicate nell'arco di un periodo determinato? Non è risultato facile rispondere a essa con gli strumenti che entrambe le metodologie di ricerca mettono a disposizione, e dunque è sembrato necessario approntare nuovi strumenti, in cui le basi di dati elettroniche potevano giocare un ruolo cruciale.

Evidentemente una misurazione precisa nel senso scientifico del termine non appare possibile in quanto la ricezione passa anche attraverso dinamiche di tipo individuale non facilmente riconducibili a schemi collettivi, e in tal senso la teoria della ricezione ha fin da subito fornito, con la distinzione tra “let-

tore implicito” e “lettore effettivo”, una chiara indicazione metodologica<sup>1</sup>, mentre lo studio di quelle che Genette ha chiamato “soglie” ha aperto il campo allo studio delle mediazioni editoriali che si frappongono tra il testo e il suo lettore (Genette *passim*). D’altro lato anche gli studi sulla traduzione hanno affrontato questo tipo di problematiche, e rimangono a tal proposito illuminanti gli studi di André Lefevere e della sua scuola<sup>2</sup>. La questione rimane ciononostante ancora aperta e, ferma restando l’impossibilità di giungere a una risposta definitiva, può essere possibile individuare alcune coordinate intorno a cui elaborare delle ipotesi evitando approcci eccessivamente impressionistici, basati solo sulle classifiche dei libri più venduti o sulle campagne pubblicitarie degli editori più noti. Un progetto di questo tipo acquista una maggiore consistenza a mio avviso proprio grazie all’uso di basi di dati informatiche, costruite a partire dalla enorme massa di informazioni messe a disposizione dalla Rete, e a tale possibilità è dedicato questo mio intervento.

Se si parte dalla definizione del Vocabolario Treccani del termine *data base*, che recita: «Archivio elettronico di dati correlati, registrati nella memoria di un computer e organizzati in modo da poter essere facilmente, rapidamente e selettivamente rintracciabili uno per uno, oppure per gruppi determinati, mediante appositi programmi di gestione e di ricerca (chiamati anch’essi *data base*, ma più propr. denominati *data base management system*, in sigla *DBMS*)»<sup>3</sup>, confermata dalla consultazione di glossari specialistici, possiamo facilmente osservare che nella pratica del lavoro critico l’archiviazione di dati è sempre stata un’attività ampiamente presente, con risultati a volte straordinari, e in molti casi le attuali basi di dati nascono concettualmente proprio da quelle preesistenti attività archivistiche.

Per limitarmi all’ambito di studio di cui mi occupo più da vicino posso ricordare alcune esperienze in cui la raccolta di un gran numero di dati ha contribuito in modo decisivo all’approfondimento di alcuni autori o di certi generi letterari:

---

<sup>1</sup> A proposito di questa distinzione si veda l’indispensabile saggio di Iser e quello di Eco.

<sup>2</sup> Cfr. Lefevere *passim*.

<sup>3</sup> Consultabile in: <<http://www.treccani.it/vocabolario/data-base/>>. Nello studio si userà la dizione “base di dati”, meno legata alla lingua inglese, e perfettamente idonea allo scopo dello studio stesso.

- Basi di dati di tipo testuale, che hanno permesso di catalogare il lessico di alcuni degli autori più significativi della letteratura ispanoamericana, come Jorge Luis Borges o César Vallejo e che hanno portato alla pubblicazione, proprio in Italia, di fondamentali dizionari di concordanze per questi due autori, che per l'epoca in cui videro la luce vennero pubblicati in formato cartaceo, ma che oggi probabilmente troverebbero una più adeguata collocazione in un formato elettronico<sup>4</sup>.
- Basi di dati di tipo bibliografico; la storia della letteratura ispanoamericana, soprattutto di quella coloniale e ottocentesca, si è costruita a partire da imponenti lavori bibliografici, effettuati già dal diciottesimo secolo (Juan José de Eguiara y Eguren), per poi proseguire nel diciannovesimo, con le monumentali pubblicazioni di José Toribio Medina e di Joaquín García Icazbalceta<sup>5</sup>, e tale attività è continuata nel ventesimo secolo nelle università statunitensi, e per l'Italia con i lavori di Giuseppe Bellini e di Antonio Melis<sup>6</sup>. In anni recenti sono state poi pubblicate opere che hanno spesso visto la contemporanea proposta del libro in formato cartaceo accompagnate da supporti di tipo informatico, come quella di Alberto Pérez-Amador Adam dedicata alla bibliografia degli studi dedicati a Suor Juana Inés de la Cruz<sup>7</sup>.
- I repertori di proverbi e di forme idiomatiche che anche in ambito americanista hanno costituito basi di riferimento per studi di tipo linguistico<sup>8</sup> o di ambito letterario, come nel caso dei proverbi presenti in opere quali il *Periquillo Sarmiento* di José Joaquín Fernández de Lizardi, il *Martín Fierro* di José Hernández o *La tierra flaca* di Agustín Yáñez<sup>9</sup>.

---

<sup>4</sup> Cfr. Scarano *passim*.

<sup>5</sup> Cfr. Juan José de Eguiara y Eguren, *Bibliotheca mexicana* (México, 1755); José Toribio Medina, *Biblioteca hispano-americana 1493-1810* (Santiago de Chile, 1898-1907) e *La imprenta en México 1539-1821* (Santiago de Chile, 1907-1912); Joaquín García Icazbalceta, *Bibliografía mexicana del siglo XVI* (México, 1954).

<sup>6</sup> Cfr. Bellini *passim*; Melis *passim*. Ho dedicato al tema della ricezione della letteratura ispanoamericana in Italia il mio volume Tedeschi 2008 e vari articoli in libri e riviste.

<sup>7</sup> Cfr. Pérez-Amador Adam *passim*.

<sup>8</sup> Per il Messico si potrà ricordare ad esempio il fondamentale studio di Pérez Martínez, che contiene anche saggi sull'uso dei proverbi nella letteratura messicana.

<sup>9</sup> Sui proverbi nel *Martín Fierro* di José Hernández esiste un'ampia bibliografia, tra cui si dovrà ricordare lo studio di Meo Zilio.

Se una tale attenzione al lavoro di tipo storico-archivistico, con una netta propensione al successivo studio filologico è stata presente fin dalle origini della critica ispanoamericana (la *Bibliotheca* di Eguiara y Eguren risale al 1755) gli ultimi sviluppi tecnologici hanno aperto nuove strade e indicato itinerari che in anni molto recenti si sono concretizzati in progetti e si sono concentrati intorno al mondo della Rete, sia come fonte informativa che come destinazione ultima degli studi.

*In primis*, come accade per moltissime aree di studio, lo studio della letteratura ispanoamericana si è arricchito negli ultimi anni di innumerevoli apporti provenienti dalla Rete, e di cui la *Biblioteca Americana* della Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes è probabilmente l'esempio più autorevole, ma sarà da ricordare che quasi tutte le Biblioteche Nazionali dei paesi latinoamericani si sono dotate di portali attraverso i quali mettono a disposizione un gran numero di materiali digitalizzati, rendendo possibili così ricerche di tipo archivistico-bibliografico anche a distanza<sup>10</sup>. Nell'ambito più strettamente universitario lo sforzo maggiore degli ultimi anni è stato certamente quello della Universidad Nacional Autónoma de México, che nel suo portale *Unam en línea* (<<http://www.unamenlinea.unam.mx>>) ha raccolto un'enorme quantità di pubblicazioni digitalizzate, oltre ad accogliere la digitalizzazione dell'emeroteca nazionale<sup>11</sup>, che contiene un'inestimabile collezione digitalizzata di gran parte dei giornali e delle riviste messicani del diciannovesimo e della prima metà del ventesimo secolo.

Il cambiamento radicale che lo sviluppo della Rete ha permesso da una parte riguarda evidentemente la quantità dei dati che gli studiosi hanno a disposizione e la possibilità di accedere ad archivi prima raggiungibili solo a prezzo di viaggi su distanze continentali e intercontinentali, e dall'altra lo sviluppo di software di tipo DBMS che rendono possibile la gestione di raccolte di dati anche di notevolissime dimensioni sia su supporti digitali che direttamente in Rete, e di elaborare dunque quelle che Matthew L. Jockers ha definito *macroanalysis* nel campo della storia letteraria<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup> Il sito degli Archivi consultabili della Biblioteca Nazionale Argentina è il seguente: <<http://www.bn.gov.ar>>.

<sup>11</sup> <<http://www.hndm.unam.mx/index.php/es/>>.

<sup>12</sup> Cfr. Jockers *passim*.

Nell'affrontare il mio lavoro critico potevo dunque contare su una vasta rete di riferimento già esistente, ma la specificità della ricerca che intendevo portare avanti mostrava la necessità di elaborare una mia propria base di dati che, attingendo a quei dati raggiungibili, risultasse utile per rispondere alla domanda prima ricordata.

Nella creazione di una base di dati funzionale allo scopo che mi ero prefissato era necessaria una preliminare analisi attenta dei dati singoli reperibili nelle raccolte cartacee e nei cataloghi in Rete.

Nel campo delle traduzioni italiane di autori ispanoamericani le catalogazioni cartacee disponibili all'epoca dell'inizio della mia ricerca, vale a dire al principio degli anni Duemila, erano molto scarse, limitandosi ad alcuni opuscoli pubblicati da Giuseppe Bellini, da Antonio Melis e da me stesso – ricordati prima – e un certo numero di articoli apparsi su pubblicazioni accademiche che affrontavano il tema senza però fare riferimento a repertori sistematici. Altra fonte disponibile erano i cataloghi storici degli editori italiani, che però solo in casi molto limitati raggruppano i titoli pubblicati in indici analitici che prevedono la voce “letteratura ispanoamericana”.

Per quanto riguarda i cataloghi informatici, la fonte primaria risultava essere, allora come oggi, quella del catalogo OPAC-SBN (<<http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/index.html>>) che attraverso lo strumento di ricerca avanzata permette di isolare i dati secondo la classificazione e la descrizione Dewey. L'attivazione di tale strumento rivela però che l'originario immagazzinamento dei dati nel sistema non è stato esente da errori, con la moltiplicazione degli stessi dati di riferimento e la loro classificazione secondo categorie differenti, problemi aggravati dal fatto che la letteratura ispanoamericana viene assimilata, nella classificazione Dewey, in maniera generica a quelle di lingua spagnola, rendendo spesso necessarie ricerche multiple, all'interno delle quali si devono poi isolare i dati sui quali si potrà costruire la base corrispondente.

Nonostante tali difficoltà, e la scarsità delle raccolte disponibili, il coacervo dei dati raccolti nel corso degli anni presentava una certa omogeneità di partenza che serviva all'elaborazione di una tabella secondo gli elementi primari presenti nel record estraibile ad esempio dal catalogo OPAC-SBN, che si presenta normalmente con questo aspetto:

Livello bibliografico	Monografia
Tipo documento	Testo a stampa
Autore principale	Neruda, Pablo
Titolo	<b>Canto generale / Pablo Neruda</b>
Pubblicazione	Carnago : SugarCo, stampa 1995
Descrizione fisica	XV, 492 p. ; 20 cm
Note generali	· Trad. di Dario Puccini.
Titolo uniforme	· <a href="#">Canto general.</a>   Neruda, Pablo
Numeri	· [ISBN] 88-7198-369-6 · [BNI] 96-5969
Nomi	· [Autore] <a href="#">Neruda, Pablo</a> <a href="#">» scheda di autorità</a>
Classificazione Dewey	· <a href="#">861 (20.)</a> POESIA SPAGNOLA
Lingua di pubblicazione	ITALIANO
Paese di pubblicazione	ITALIA
Codice identificativo	ITMCCUABVEV0089812



[Vai su Amazon](#)  
[Vai su AbeBooks](#)  
[Vai su IBS](#)

Questi dati primari permettono dunque di costruire una tabella indicizzata secondo un numero progressivo, senza chiavi di riferimento, che prevede i seguenti campi:

- Autore
- Titolo originale
- Titolo in italiano
- Traduttore
- Introduzione o altri apparati
- Data Prima Edizione
- Editore
- Collana

Date le caratteristiche specifiche del campo di studi possono essere aggiunti a questi dati la nazione di provenienza dell'autore, le date di nascita e di morte, e la data di pubblicazione originale, dati che vanno evidentemente desunti da altri repertori, cartacei o in rete.

La tabella di base si presenterà dunque secondo questo schema:

Autore	Nazione	Titolo originale	Data pubbl originale	Titolo tradotto	Data Prima edizione italiana	Traduttore	Introduzione o altro	Editore	Collana
Neruda, Pablo (1904-	Cile	Canto General	1949	Canto Generale	1967	Puccini, Dario		Sansoni, Firenze	

Una prima raccolta di informazioni, realizzata attraverso gli strumenti cartacei e disponibili in Rete prima citati, ha portato alla creazione di una base di circa 3.500 *records*, che coprivano il periodo dal 1950 al 2000. Tale insieme ha rappresentato il fondamento per tutte le ricerche successive, che hanno tratto da essa il materiale primario, come avviene per qualsiasi ricerca di questo tipo – anche non supportata dalle tecnologie informatiche – ma soprattutto alcune indicazioni fondamentali per la direzione verso cui esse dovevano muoversi, e la precisazione delle diverse tappe in cui articolare il discorso.

L'uso di programmi gestionali che permettono di maneggiare notevoli quantità di dati – nel mio caso i classici Access ed Excel – permette infatti di far emergere con relativa facilità questioni e aspetti del problema critico specifico che altrimenti risultano spesso seppelliti proprio da numeri che vanno aumentando in progressione esponenziale. Come afferma lo stesso Jockers:

The result of such macroscopic investigation is contextualization on an unprecedented scale. The underlying assumption is that by exploring the literary record writ large, we will better understand the context in which individual texts exist and thereby better understand those individual texts. This approach offers specific insights into literary historical questions, including insights into:

- the historical place of individual texts, authors, and genres in relation to a larger literary context
- literary production in terms of growth and decline over time or within regions or within demographic groups
- literary patterns and lexicons employed over time, across periods, within regions, or within demographic groups
- the cultural and societal forces that impact literary style and the evolution of style
- the cultural, historical, and societal linkages that bind or do not bind individual authors, texts, and genres into an aggregate literary culture
- the waxing and waning of literary themes
- the tastes and preferences of the literary establishment and whether those preferences correspond to general tastes and preferences (Jockers 27).

Nello specifico della mia ricerca la prima base di dati a disposizione ha ad esempio evidenziato, tra le altre cose, alcune caratteristiche delle strategie edi-

toriali riguardo la traduzione di autori ispanoamericani nel periodo considerato:

- il ruolo decisivo delle antologie, in particolare nella fase tra la fine degli anni Cinquanta e la metà dei Settanta;
- la ripetizione significativa di nomi di traduttori e di curatori (spesso in ruoli intercambiabili) che avevano costituito veri e propri gruppi di riferimento locali o regionali;
- il ruolo preminente di alcune sigle editoriali, particolarmente attive in quel campo letterario e negli anni del cosiddetto “boom” della letteratura ispanoamericana;
- i dati numerici che si erano andati accumulando mostravano inoltre una curva nella pubblicazione delle traduzioni che permetteva di individuare con maggiore precisione diverse fasi all'interno del periodo considerato.

Tali questioni storico-critiche non risultavano del tutto nuove, ma l'approccio attraverso lo strumento della base di dati ha permesso di sostenere con maggiore cognizione di causa alcuni risultati già ottenuti, di superare un certo “impressionismo” nello studio della ricezione, di correggere alcune impostazioni che si sono rivelate meno fondate del previsto e di intraprendere nuove direzioni.

Se infatti prendiamo ad esempio due delle caratteristiche prima ricordate – sulle quali mi concentrerò in quest'occasione – è possibile evidenziare come abbia funzionato l'intreccio tra ricerca tradizionale e uso della tecnologia nei diversi casi.

### *1. Il ruolo delle antologie*

Un semplice sguardo alla lista delle traduzioni evidenzia come nel cinquantennio preso in esame siano state pubblicate in Italia molte antologie dedicate alla letteratura ispanoamericana, circa un centinaio, che si concentrano in particolare in due periodi, vale a dire negli anni Sessanta e negli anni Novanta, e a partire da questi dati ho sviluppato alcune ricerche i cui risultati sono stati



pubblicati in diversi studi<sup>13</sup>, e che non rientrano nel tema di quest'articolo. Quello che invece vorrei sottolineare è la ricerca ulteriore che si è andata sviluppando da quelle prime conclusioni. Il genere antologia, come ricordano gli studiosi che si sono dedicati a esso, non è infatti solo un prodotto editoriale ma costituisce un “capitale simbolico” che racchiude in sé motivazioni ideologiche, scelte estetiche, strategie di promozione che risultano fondamentali al momento di esaminare l'insieme della ricezione di una determinata letteratura<sup>14</sup>.

Il numero e la qualità delle antologie pubblicate in Italia rendeva dunque necessaria la creazione di una base di dati parallela, che censisse gli autori e i testi selezionati per essere pubblicati nelle antologie, e per effettuare una serie di verifiche incrociate che ad esempio mettessero in evidenza se gli autori proposti nelle antologie – in particolare in quelle di narrativa – avessero poi trovato uno spazio proprio, con la pubblicazione delle loro opere come autori singoli.

La realizzazione di una tale base di dati ha richiesto ricerche abbastanza lunghe, dato che spesso le antologie in questione erano disperse su molte biblioteche anche distanti tra loro, ma ha fornito un materiale di notevole interesse, quantitativamente molto significativo – circa 3.000 *records* (poesie e racconti singoli) – rendendo disponibile una serie di dati altrimenti inaccessibile che ha permesso di elaborare nuove ipotesi di ricerca. È stato infatti possibile ragionare in modo nuovo sulla diffusione di alcuni autori, sulla caratterizzazione di essi a partire dalle prime selezioni antologiche – non sempre del tutto convincenti –, e infine di precisare meglio il ruolo delle antologie, distinguendole con maggior precisione tra quelle considerate come punti di riferimento per la conferma di un canone, quelle che contenevano proposte innovative e di ampliamento (quando non di sovvertimento) dello stesso canone, e infine quelle di tipo accademico o didattico.

In questo ambito dunque il lavoro su una prima base di dati bibliografica ha provocato la necessità di realizzarne una seconda, e proprio dal confronto tra entrambe sono emersi risultati in parte inattesi. Il lavoro sulle antologie ha

---

<sup>13</sup> Ad esempio: Tedeschi 2005, e Serrani e Tedeschi 2013.

<sup>14</sup> Per quanto riguarda gli studi teorici sulle antologie, saranno da ricordare quelli di Ruíz Casanova e di Di Leo.

infatti permesso di recuperare anche testi pubblicati prima del periodo considerato, a conferma di quanto questo genere abbia avuto un ruolo cruciale nelle politiche traduttive, e il lavoro di costruzione della base di dati ha in questo caso consentito di accedere a traduzioni di alcuni autori (come Borges) di molto anteriori rispetto a quelle che si consideravano come le prime esistenti in italiano.

## *2. Traduttori e curatori*

Nella struttura della tabella, uno dei campi principali è ovviamente quello dei traduttori, che si collega direttamente a quello dei curatori, degli autori delle introduzioni o delle postfazioni o in generale degli apparati paratestuali.

Una delle potenzialità più interessanti dei programmi di gestione delle basi di dati è quella di poter ordinare, filtrare e raggruppare i dati secondo una gran varietà di esigenze, selezionando criteri multipli e isolando sottoserie praticamente di ogni genere e tipo.

Nel caso dei traduttori è possibile ad esempio operare diverse selezioni successive:

- ordinamento alfabetico, filtro per cognome e successivo ordinamento cronologico, che permette di osservare per quanto tempo un traduttore è stato attivo nel campo considerato, quali generi e/o autori ha privilegiato, con quali editori ha lavorato, ecc.;
- ordinamento cronologico delle traduzioni secondo la data della prima pubblicazione italiana, che consente di osservare quali traduttori fossero attivi in archi temporali più ristretti, e applicando un secondo ordinamento per editore, anche in quali aree geografiche del paese;
- collegamento tra le serie dei traduttori e quella dei curatori, per misurare in quale misura le due siano comunicanti, e come avvengano gli scambi e le collaborazioni.

Tali misurazioni e suddivisioni hanno permesso da una parte di definire meglio la consistenza e il lavoro di quei gruppi di traduttori/curatori che orbitarono intorno alle case editrici più importanti degli anni Sessanta-Settanta (Feltrinelli, Einaudi, Il Saggiatore, Editori Riuniti ecc.), ma anche di far emer-

gere con maggiore chiarezza altri aspetti della mediazione editoriale rimasti fino a questo momento un po' sullo sfondo:

- 1) il ruolo cruciale di alcune figure – singole e singolari – che si mossero in quegli anni al di fuori dai circuiti editoriali più consueti, per costruire ponti di comunicazione diretta tra l'America Latina e l'Italia, con funzione di veri e propri mediatori interculturali *ante-litteram*. Il loro lavoro, spesso sotterraneo e poco conosciuto, permise di far arrivare testi e autori la cui importanza verrà riconosciuta solo molti anni più tardi. Il lavoro sulle basi di dati ha permesso di censire, mettendo in relazione le traduzioni di libri, quelle in antologia e gli articoli pubblicati su riviste, l'attività di personaggi come Mario Puccini, Attilio Dabini, Francesco Tentori Montalto, Franco Moggi, Gianni Toti, Angela Bianchini, Gianni Guadalupi, Marcelo Ravoni, tutti protagonisti di quegli anni che per varie ragioni – spesso di tipo personale – viaggiavano tra l'Italia e i vari paesi latinoamericani, traducendo autori italiani in America e autori ispanoamericani in Italia, pubblicando su riviste di qua e di là dell'Atlantico e proponendo testi e idee anche con grande anticipo rispetto ai tempi. La loro azione si disperse in molti casi in innumerevoli pubblicazioni, assai spesso di scarsa circolazione presso il grande pubblico, ma che ebbero invece un notevole influsso sugli specialisti e sugli editori, introducendo alcuni nomi destinati a conoscere una maggiore fama in anni seguenti. In tal senso la ricerca all'interno di un numero assai grande di dati conferma l'affermazione di Jockers:

A macroanalytic approach helps us not only to see and understand the operations of a larger “literary economy,” but, by means of scale, to better see and understand the degree to which literature and the individual authors who manufacture that literature respond to or react against literary and cultural trends (Jockers 28).

- 2) La relazione tra mondo accademico e diffusione editoriale. Il lavoro sulle basi di dati ha poi permesso di descrivere meglio il ruolo che i protagonisti di una vivace stagione di studi accademici (Dario Puccini, Giuseppe Bellini, Roberto Paoli, ecc.) ebbero nella diffusione di massa della letteratura latinoamericana, e di quanto la loro presenza come traduttori

e curatori abbia conosciuto una curva discendente a partire dalla fine degli anni Settanta, in coincidenza con la trasformazione del mondo editoriale italiano, sempre più segnato da conglomerati di tipo industriale, nei quali lo spazio per il contributo accademico si è andato sempre più restringendo, fino a scomparire del tutto negli anni Ottanta, salvo alcune significative eccezioni (come quella di Angelo Morino). Anche in questo caso lo studio della base di dati ha permesso di comprendere meglio un contesto, legato alla storia dell'editoria italiana, a cui però non si riusciva a fornire un esatto fondamento numerico.

- 3) In alcuni casi il confronto tra la base dei dati dei libri e quella delle antologie ha permesso di evidenziare come di alcuni testi siano state proposte diverse traduzioni, anche a distanza di anni: un racconto come *Viaje a la semilla* di Alejo Carpentier è ad esempio apparso in tre versioni diverse in italiano, in libri singoli e in antologie, e il recupero delle versioni antologiche (più antiche e poco conosciute) ha permesso un confronto di strategie traduttive di notevole rilevanza al momento di riflettere su come lo scrittore cubano sia stato proposto al pubblico italiano<sup>15</sup>.

Nel campo della traduzione poetica la semplice catalogazione delle traduzioni in volume singolo, in antologia e in riviste specializzate (quest'ultima ancora solo agli inizi) ha mostrato un vastissimo campo di studi, ancora in gran parte da esplorare, che interessa sia autori notissimi (Neruda, Borges) che autori meno conosciuti in Italia ma che hanno avuto traduzioni in libri e antologie con differenze a volte anche molto rilevanti (come nel caso di César Vallejo, tradotto da Roberto Paoli e Francesco Tentori Montalto, tra gli altri). In tal senso il lavoro sulle basi di dati permette una convergenza tra due direzioni che invece sono state separate in studi recenti su quella che viene definita come "letteratura mondo": la difficoltà dei *close readings* in campi di studio sempre più globalizzati, che Franco Moretti ha giustamente segnalato in uno studio divenuto imprescindibile<sup>16</sup>, viene invece recuperata proprio in un panorama disegnato dalle basi di dati, in cui è possibile selezionare testi esemplari

---

<sup>15</sup> Lo studio è stato pubblicato con il titolo "La narrativa cubana en las traducciones italianas" (Tedeschi 2013).

<sup>16</sup> Cfr. Moretti 2000.

proprio tenendo conto di un quadro che si avvicina in modo significativo alla completezza.

La tabella che è stata precedentemente proposta ha mostrato poi un'ulteriore possibilità di sviluppo, che nasce dalla constatazione che i volumi censiti hanno conosciuto una storia editoriale, che è possibile ricostruire proprio a partire dall'analisi incrociata delle basi di dati esistenti in Rete, e in particolare quella di OPAC-SBN e quella degli editori italiani. Lo stesso *Canto Generale* di Neruda ha conosciuto una nuova edizione nel 1988 (Sugarco Edizioni), da cui è possibile rintracciare tutta una serie di recensioni e studi critici italiani.

Se però si prende come esempio un romanzo come *I fiumi profondi* di José María Arguedas, testo fondamentale dell'indigenismo letterario, dalla consultazione delle basi di dati online risulta che esso ha conosciuto ben cinque edizioni tra il 1971 e il 2011 nelle edizioni Einaudi (in varie collane) e due edizioni nel 1982 e nel 1998 in collane di vendita per corrispondenza e in edicola (Club del libro, Fabbri). Dalla consultazione del catalogo storico della Einaudi risulta che tale titolo è stato sempre disponibile per la vendita, conoscendo anche alcune ristampe nel corso degli anni. Un confronto parallelo condotto però sugli altri suoi volumi tradotti in italiano rivela come una tale relativa fortuna editoriale non si sia ripetuta: nessuno di quei libri ha conosciuto una storia analoga, limitandosi a una prima edizione, spesso mai più ristampata.

Da tali dati è possibile costruire vari tipi di ricerche, secondo una struttura a cerchi concentrici. La prima, e più evidente, è quella sulla fortuna editoriale del romanzo singolo: alla storia editoriale appena ricordata si potrà affiancare quella delle recensioni e degli studi in rivista, ma un tale approccio non mostra significative variazioni rispetto all'uso delle basi di dati, se non quella di una maggiore precisione al momento di definire l'arco temporale e la presenza sul mercato.

Più interessante risulta l'allargamento all'intera produzione dell'autore, considerando anche il suo ruolo come protagonista della scena letteraria del novecento ispanoamericano, laddove la sua diffusione italiana rimane di fatto quella dell'autore di un solo libro, molto connotato inoltre come "romanzo di un antropologo", come emerge chiaramente dalla catalogazione della storia editoriale degli altri suoi testi tradotti. Sfugge dunque al pubblico italiano il

ruolo di mediatore interculturale che Arguedas provò a esercitare in tutta la sua vita, e che presenta risvolti di estrema attualità per il mondo contemporaneo.

Se poi inseriamo i dati relativi ad Arguedas in una tabella più ampia in cui appaiano le storie editoriali di tutti i volumi di autori ispanoamericani tradotti sarà possibile progettare ricerche di tipo numerico di portata molto più vasta. La capacità di immagazzinare dati ormai in quantità assolutamente inimmaginabile permette infatti di costruire una mega-tabella di questo tipo, che può presentare fino a ventimila *records* singoli, e a partire da essa estrarre grafici sulla presenza di autori ispanoamericani nel mercato editoriale italiano nel corso del tempo, sulle oscillazioni che tale presenza ha conosciuto, sull'incidenza delle grandi case editrici rispetto a quelle più piccole, disegnando un quadro della produzione editoriale nel nostro campo specifico assai vicina alla realtà oggettiva.

Di certo i dati estraibili da una tale tabella non permetteranno di rispondere in maniera risolutiva alla nostra domanda di partenza, ma a questo punto forse quella domanda ha perso di interesse, in quanto l'elaborazione della base di dati, e i suoi sviluppi successivi, hanno mostrato come la natura stessa del problema sia cambiata. Non si tratta infatti più di fornire una misurazione possibile della ricezione, ma di inquadrarla con la maggiore precisione quantitativa possibile all'interno di processi di natura estetica, sociologica, editoriale di natura più ampia e che proprio dalla creazione e dall'analisi delle basi di dati possono ricevere quelle informazioni senza le quali rimarrebbero probabilmente al livello di mere indagini impressionistiche.